

Le comete degli occhi e del cuore

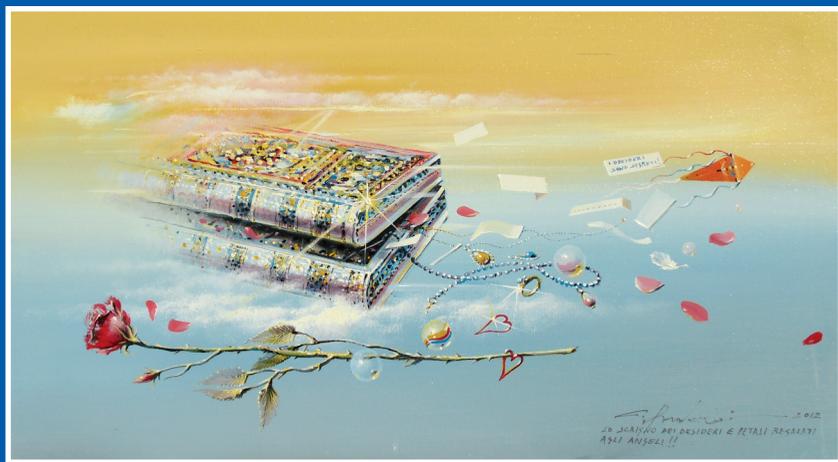
Opera realizzata in occasione della canonizzazione di

Papa Giovanni XXIII

12 aprile - 4 maggio 2014

Città di Sotto il Monte (Bergamo)

Inaugurazione 12 aprile ore 17,30 Sala Civica



Lo scrigno dei desideri e petali regalati agli angeli!

Tecnica mista su tela, cm 40x80, 2012

Clavasio
Desare

PER LA MOSTRA DI CESARE RAVASIO A SOTTO IL MONTE, IN OCCASIONE
DELL'ISCRIZIONE DEI SANTI DI GIOVANNI XXIII

Tra le numerose e lodevoli iniziative, l'esposizione del pittore Cesare Ravasio che si inaugurerà il giorno 12 aprile prossimo, nel luogo più prestigioso del "villaggio".

«Ringrazio l'artista Cesare Ravasio (e il suo collaboratore Beppe Agosti) che mi hanno ispirato la rilettura di due testi roncalliani:

“Ormai sono passati tre mesi dal mio distacco e dall'inizio di una vita nuova e inaspettata; ed ecco che mi sento in questo ambiente come se vi avessi vissuto da anni. Anche l'esperienza di due decine di anni in Oriente, non so per quale fenomeno, mi ha reso più agile e pronto a districarmi dalle brighe d'Occidente. So che cosa mi può capitare e mi tengo pronto a tutto. Ogni volta che esco di casa incontro monumenti e ricordi delle variazioni della fortuna e degli uomini in questa multiforme metropoli, che certo offre immense risorse per ogni forma di attività umana e sacerdotale. La grazia del Signore mi aiuta a non dimenticare mai del mio villaggio, e dei campi dove i miei lavorano con semplicità e con fiducia, guardando al sole che è splendore di Dio” (Lettera di Roncalli al vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi, datata Parigi 23 marzo 1945).

“Il Signore benedica i genitori e i figli, e coi due scelti dal Signore al suo servizio speciale, ricolmi delle sue benedizioni tutto il resto della tua numerosa e bella famiglia. Come vedi non è la ricchezza e la nobiltà dei natali che faccia onorata una famiglia: ma il timore di Dio e il Santo Vangelo praticato con umiltà e con fervore” (Lettera di Roncalli al fratello Giuseppe, contadino, padre di dieci figli, datata Parigi 15 luglio 1951).

I due sprazzi, di sapore biblico, vengono commentati da Cesare Ravasio, con la sua sensibilità e la sua arte; e rispondono alle domande dei devoti di Papa Giovanni e dei visitatori della sua longevità mentale: *chi era? da dove è venuto? quali i luoghi e chi gli educatori della sua fanciullezza...?* Le opere di Ravasio dicono *memoria* e suscitano *nostalgia*».

Monsignor Loris Capovilla

febbraio 2014

L'INCONTRO DI DUE COMETE

CESARE RAVASIO A SOTTO IL MONTE NEL PERIODO DELLA SANTIFICAZIONE DI GIOVANNI XXIII

Ricordo quella sera del lontano 1986, quando Cesare Ravasio mi condusse sulle mura di Bergamo Alta per meglio contemplare il passaggio della cometa di Halley; la cometa che, fatti i calcoli, potrebbe addirittura essere identificata con la stella che aveva condotto i magi d'Oriente sulle soglie della grotta di Betlemme.

Solo adesso capisco la passione di Cesare per le comete: perché è lui stesso una sorta di cometa, sia riguardo agli esseri umani in quanto tali, sia riguardo alla categoria degli artisti, della quale fa parte, coscientemente, fin dai primissimi anni della sua vita.

E un'altra "*cometa*", tra gli uomini e quindi tra i santi, può facilmente essere considerato il nostro grande e onoratissimo Angelo Giuseppe Roncalli, il "*Papa buono*", il "*Papa del Concilio*", ed infine il "*Papa della pace*".

Due comete, due irregolari del cielo, due ammassi di ghiaccio che diffondono luce e calore nei cuori di chi li ammira, due alfieri con uno strascico senza fine apparente, due vite del tipo particolare di quelle che si capiscono solo quando hanno portato a termine la loro "*eccentrica*" orbita.

Giovanni XXIII, con la santificazione del 27 aprile 2014, porterà finalmente a termine il suo lunghissimo periplo fra terra e cielo.

Invece Cesare Ravasio sta ancora navigando alla velocità delle future navi spaziali, tra costellazioni nebulose non ancora raggiunte dai potenti sguardi dei più avanzati radiotelescopi, ma il suo destino è quello di un ritorno necessario e inesorabile.

Quando, non lo si sa ancora; e saranno gli astronomi dell'arte futura a stabilire l'esattezza e la puntualità dei suoi peripli nell'infinito.

Un altro elemento non indifferente da considerare è quello dell'origine tout-court delle nostre due "*comete*": essi sono due "*isolani*", nati cioè in quella parte della nostra provincia che viene appunto definita da sempre "*isola*". Angelo Giuseppe Roncalli è nato a Sotto il Monte, mentre Cesare Ravasio è cresciuto ad Ambivere.

Detto questo, e ribaltando in qualche modo le parole di Gesù, che ci raccomanda di giudicare una pianta dai frutti, parlando di Roncalli e di Ravasio, potremmo benissimo affermare che dai frutti si può risalire alla pianta e riconoscerle gli indubbi meriti.

Onore dunque a questa terra delimitata dall'acqua dei fiumi, che non per caso ha dato vita ai due campioni, adesso presi brevemente in esame.

Si incontrano le comete? Sinceramente non lo so; ma so e spero che tutte le cose esistenti nell'infinito sono destinate ad incontrarsi inesorabilmente con l'infinito stesso.

Beppe Agosti

ottobre 2013



*Il Santuario di Ambivere che abbraccia la torre di S. Giovanni
a Sotto il Monte Giovanni XXIII*

Tecnica mista su tela, cm 50x70, 2014

GIOVANNI XXIII

CESARE RAVASIO E LE ANTICHE VIGNE DELLA SUA ARTE

Giovanni XXIII è stato il *Papa buono*, il *Papa del popolo*, il *Papa degli ultimi*, il *Papa contadino*.

La sua parola ha istruito e commosso l'Italia per tanti anni, e in questi nostri tempi bui e di deriva, il suo messaggio rifulge ancora più luminoso e saggio di prima.

E il grande e sensibile pittore Cesare Ravasio gli rende omaggio con una mostra tutta a lui dedicata.

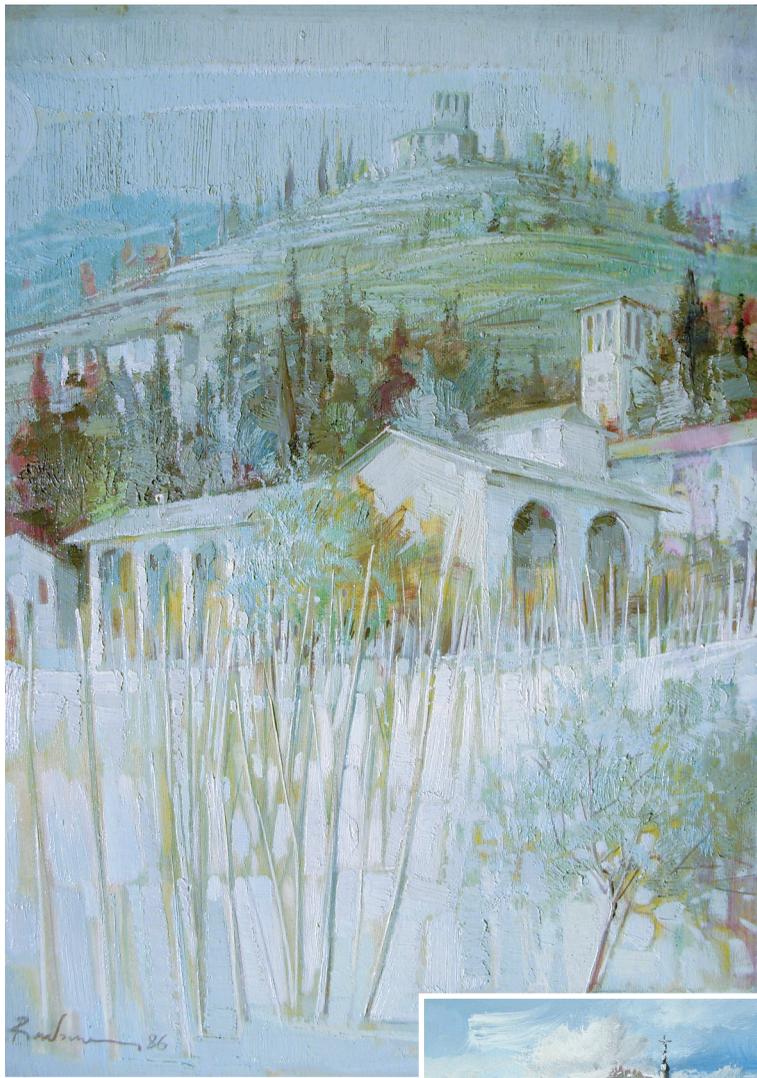
Con lo sfondo e il soggetto della sua terra, della sua montagna, della sua acqua, della sua gente, dove il destino ha voluto che la sua storia terrena prendesse avvio, nella sua sostanza e nel suo Spirito.

L'immaginazione dell'Artista interviene e si impone nella magia quotidiana dei luoghi e dei ricordi, sapientemente restituisce i colori respirati all'aria aperta di quelle campagne, accarezzati fin nelle origini che rasentano l'invisibile e l'indefinito, e vince infine con il suo cuore sempre forte su questo mondo grigio, folle di rassegnazione.

Ma lui, Cesare Ravasio, è amico intimo dell'orizzonte infuocato, e lo salda alle sue antiche vigne personali, e annunzia senza fatica il vino nuovo e potente di questa sua magnifica mostra di sogni pittorici, dischiusi con straordinaria generosità a tutti noi.

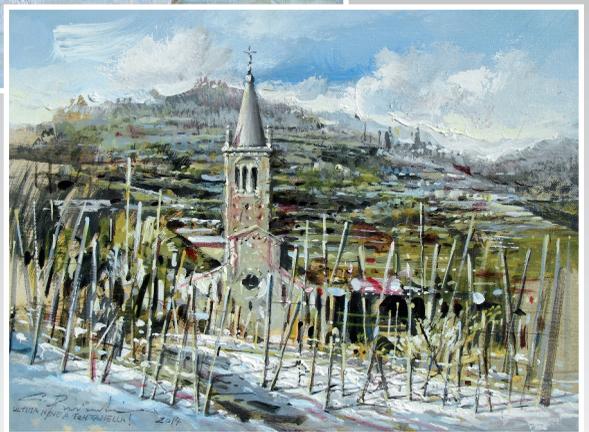
Giuseppe D'Ambrosio Angelillo

febbraio 2014



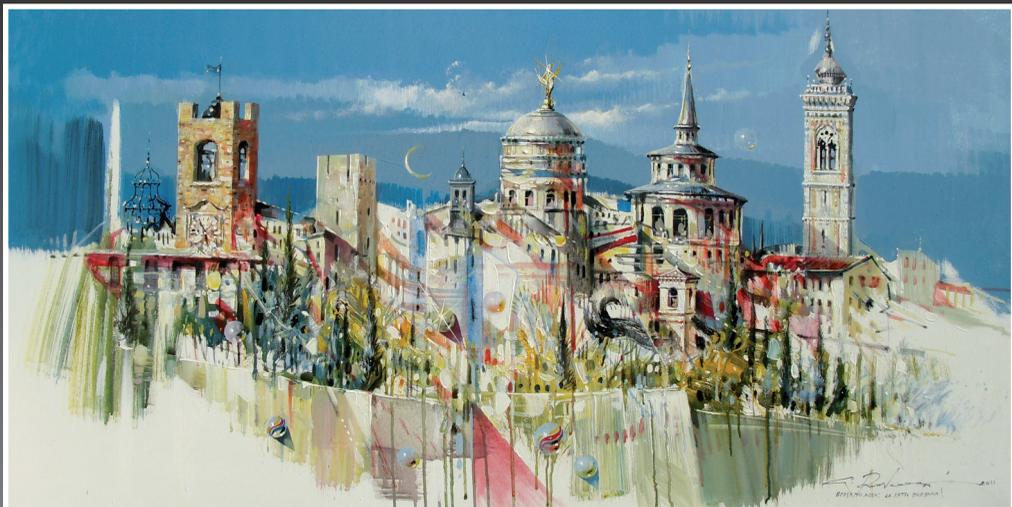
*Magica atmosfera
a Sotto il Monte Giovanni XXIII*

Olio su tela, cm 50x70, 1986



*Ultima neve a Fontanella
di Sotto il Monte Giovanni XXIII*

Tecnica mista su tela, cm 30x40, 2014



Bergamo Alta: la fata Morgana!

Tecnica mista su tela, cm 60x120, 2011



*L'ultima neve
al Santuario
di Ambivere!*

Olio su tela,
cm 60x70, 1985



Ognuno di noi si accinge al proprio viaggio ma l'ancora dei ricordi reclama i nostri ritorni!

Tecnica mista su tela, cm 40x80, 2013



*Le parole profonde
del mare e del tempo
ritrovato!*

Tecnica mista su tela,
cm 60x70, 2013

DUE COMETE CHE PARLANO AI CUORI

*Due comete piene di luce nel cielo,
due vite parallele di arte e religiosità,
che ci coprono con il loro velo
carico di un sentimento d'umanità;
due stelle che non hanno età:
una con la leggerezza dei colori,
l'altra con la sua immensa bontà
che parlano entrambe ai nostri cuori.*

Papa Giovanni XXIII è il Papa che l'11 ottobre del 1962 commosse tutti con il suo discorso semplice, dolce e poetico nel quale aveva inserito uno straordinario richiamo alla luna che si affacciava a guardare lo spettacolo della gente riunita in Piazza San Pietro e che alla fine aveva mandato una carezza ai bambini che aspettavano a casa il ritorno dei genitori; il "Papa buono" capace di parlare al cuore della gente.

Cesare Ravasio, la carezza la dona a tutti noi con le immagini dei suoi dipinti, con i suoi colori spesso simili al colore della terra, quella stessa terra che le mani della gente umile della provincia bergamasca lavora per raccogliere frutti; mani che poi si uniscono in preghiera per quella forma di religiosità propria delle comunità contadine.

Anche Cesare parla al cuore della gente con la sua infinita arte, con le sue emozioni rielaborate attraverso colori tenui ed intensi al tempo stesso.

La sua mostra è un viaggio nell'anima, un viaggio di un'anima verso un regno millenario attraverso un universo di sentimenti popolato da religiosità, ideali, fede; un viaggio che ci racconta storie di ieri e di oggi, di un passato che vive nei ricordi e di un presente che diventa un richiamo al passato.

Tutto questo Cesare lo fa rivivere con misura, ma anche con la passione di chi è consapevole della complessità di ciò che ognuno si porta dentro e soprattutto della sua preziosità e indispensabilità per vivere l'oggi.

Le sue opere hanno sempre un contenuto poetico fatto di leggerezza ed eleganza al punto che i suoi quadri possono essere definiti come delle poesie su tela.

Quando vediamo una stella che cade come un piattello di luce che passa veloce, esprimiamo un desiderio che spesso non si realizza e poi nel buio delle nostre domande senza risposta, la stella scompare.

Le due comete, quella del "Papa buono" e quella di Cesare, non scompaiono perché continueranno a parlare ai nostri cuori accarezzandoli con gesti d'umanità, colori caldi e profondi.

Pino Stillo

gennaio 2014



*Sotto il Monte Giovanni XXIII
in viaggio verso un regno millenario!*

Tecnica mista su tela, cm 40x80, 2014

LA MIA PREGHIERA A PAPA GIOVANNI XXIII

E ho incontrato te, dopo *Pavese*, dopo *Pellizza da Volpedo*, gli artisti dell'ottocento, i poeti maledetti, dopo *Luigi Tenco* e i canti del cuore, dopo la musica e gli amici cantautori. Ho incontrato te seguendo la cometa, salendo alla torre di S. Giovanni a Sotto il Monte, ho incontrato te dopo la l'Alhambra, le Langhe, il vigneto di mio padre e i pensieri di mia madre, il suono delle campane del Santuario di Ambivere, dopo i melograni di Granada, le orme della luna e i pomeriggi torridi dell'Andalusia che scioglievano la neve ai piedi della Sierra Nevada.

Ho incontrato te dopo migliaia di opere dipinte come antidoto alla superficialità e all'indifferenza e a un sistema che ruba linfa alla vita, ho incontrato te dopo Toledo, Ronda e centinaia di viaggi, decine di amori, componendo in questo modo un mio "*giornale dell'anima*" ricercando la bellezza negli occhi e nei paesaggi, la stessa bellezza che ho trovato in te: "*due occhi e un sorriso*", labbra come le ali di cherubini a formare il più bel paesaggio.

Ho incontrato te che avevi precocemente messo il tuo amor proprio sotto i tuoi piedi, dopo aver seppellito il mio sotto migliaia di tele, centinaia di poesie, di scorribande e plotoni di cocenti delusioni, gratificazioni e riconoscimenti.

Io che non credo e sono lontano dal mondo ma vicino alla disciplina dell'arte, ho incontrato te dopo i colori dell'Est e adesso ti celebro a mio modo, con la fatica delle mie ricerche, con l'impegno e la luce dei miei colori, la gioia del mio vivere e il sangue delle mie ferite!

Cesare Ravasio

gennaio 2014



*Sotto il Monte Giovanni XXIII
La cometa e la nascita della fede prima della fonte battesimale!*

Tecnica mista su tela, cm 50x70, 2014





*Il palcoscenico della vita,
dell'amore e soffi di emozioni
che attendono...!*

Tecnica mista su tela, cm 60x70, 2011

COLORI E MEMORIE DI UNA TERRA

È un po' un “*ritorno a casa*” la mostra che l'artista Cesare Ravasio presenta a Sotto il Monte nella circostanza di un evento straordinario: la canonizzazione di Papa Angelo Giuseppe Roncalli, eletto Papa con il nome di Giovanni XXIII, universalmente conosciuto come il Papa Buono.

Ravasio torna infatti non solo tra i luoghi natii, è originario di Ambivere, territorio che è proprio al di là di quel “*monte*” che separa da Sotto il Monte, paese natale di Papa Roncalli, ma anche tra quelle “*terre*” che, come luoghi del cuore, lo hanno sempre affascinato ed ispirato, fin da quando era un giovanissimo studente all'Accademia Carrara di Bergamo.

Ecco dunque questo singolare, trepidante ed onirico omaggio ai colori, agli umori ed agli ambienti che videro Angelo Giuseppe nascere, crescere, studiare, inseguire il richiamo della vocazione, percorrere uno straordinario cammino che porterà l'umile figlio di contadini bergamaschi ad essere la guida illuminata della Chiesa universale.

Cesare Ravasio gioca a restituirci, con toni suggestivi e sognanti, il clima e gli scenari di quella realtà culturale, sociale e rurale ossia, quel “*nido di Sotto il Monte*”, come lo stesso Roncalli scriveva al vescovo Adriano Bernareggi che ebbe una significativa parte nella formazione religiosa e spirituale del Papa del Concilio.

Infatti, è tesi unanime quella per cui non si può comprendere pienamente il papato di Giovanni XXIII se lo si sgancia dalla vita e dalle esperienze vissute nella prima parte della sua esistenza nella “*così bella, così fervorosa*” terra di Bergamo.

Ravasio ci porta dunque in questo singolare e commovente viaggio tra i luoghi cari al cuore e all'anima di Papa Giovanni e lo fa “*rileggendo*” quegli elementi ambientali e quelle “*piccole cose*” appartenute anche al mondo di Papa Roncalli.

È il tributo alla dimensione, anche etica, di quella “*terra*” dalla quale venne un uomo che da Papa si chiamerà Giovanni.

Quella “*terra*” che il Papa Buono vede e concepisce come una “*casa*” per tutti e per tutta l'umanità, dove vige un “*ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà*” (Enciclica “*Pacem in Terris*”). Una “*casa*” dove tutti devono avere protezione e riparo e dove tutti devono sentirsi abitanti e cittadini.

Ammirando le opere di Cesare Ravasio, è bello pensare che Papa Giovanni, anche nello scrivere la sua straordinaria “*Pacem in Terris*”, che raccolse la “*voce della coscienza del mondo*” (“*Washington Post*”), qualche suggestione l'abbia recuperata proprio dalle memorie di vita della sua amata terra orobica.

Quella terra che egli porterà sempre nel cuore e che ora Cesare Ravasio, con la mostra di Sotto il Monte, ci restituisce nelle tonalità rurali, semplici ed essenziali, ma di grande vigore interiore e di solenne umanità e dignità.

Roberto Alborghetti

gennaio 2014



S. Pinna
SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII, OLIVE IL CANCELLO
DELLA MIA MEMORIA ABITANO GLI INVERNI TRASCORSI
AL FUOCO ARDENTE DELLA MIA ADOLESCENZA.

*Sotto il Monte Giovanni XXIII
Oltre il cancello della mia memoria abitano gli inverni
trascorsi al fuoco ardente della mia adolescenza!*

Tecnica mista su tela, cm 50x70, 2014

RIFLESSIONI

Il pensiero va al mio villaggio natio, ai ricordi della mia infanzia.

Là ebbi i primi contatti dell'animo presso le sorgenti della pietà cristiana, le soavi impressioni che non si cancellano. Ho! parrocchia mia di S. Giovanni Battista che stai biancheggiando sulle prime propaggini delle Prealpi bergamasche in faccia al sole con l'ampia distesa della pianura lombarda davanti a te, quanto mi è sempre caro il ricordarti!

Eravamo poveri ma contenti della nostra condizione e fiduciosi nell'aiuto della provvidenza, alla nostra tavola mai pane, soltanto polenta, niente vino ai ragazzi e giovani; raramente la carne, appena a Natale e Pasqua una fetta di dolce casalingo.

Il vestito, le scarpe per andare in chiesa, dovevano bastare per anni... eppure quando un mendicante si affacciava alla porta della nostra cucina, dove i ragazzi, una ventina attendevano impazienti la scodella di minestra, un posto c'era sempre e mia madre si affrettava a far sedere quello sconosciuto accanto a noi!

Parigi è più bella di Sotto il Monte, ma a pensare quanto errore e quanto male c'è in questo alveare umano, quanti pericoli per la gioventù e quanta ipocrisia nella vita, ho! come si preferisce la semplicità e la povertà di Sotto il Monte, dove tutto è schietto e l'anima trova più facilmente riposo!

Fra le grandezze di questo mondo, in mezzo alle quali mi trovo, non so come mai e perché apprezzo sempre più la modestia, la povertà, ma insieme il timore e l'amore del Signore della nostra buona gente di Sotto il Monte!

Quando mi trovo fra tante grandezze e insieme a tante miserie, perché il mondo è grande, è bello, ma è vario, penso sempre alla semplicità di Sotto il Monte e questo pensiero mi aiuta sempre, mi tiene umile e coraggioso insieme!

Ricordo ancora benissimo quello che ho appreso dai miei genitori e dai vecchi, per questo non smetto mai di amare Sotto il Monte e godo di tornarvi ogni anno, ambiente semplice, ma pieno di buoni principi, di profondi ricordi, di insegnamenti preziosi!

Papa Giovanni XXIII



Censimento del vigneto B2, il regno di mio padre!

Tecnica mista su tavola, cm 31x74, 1984



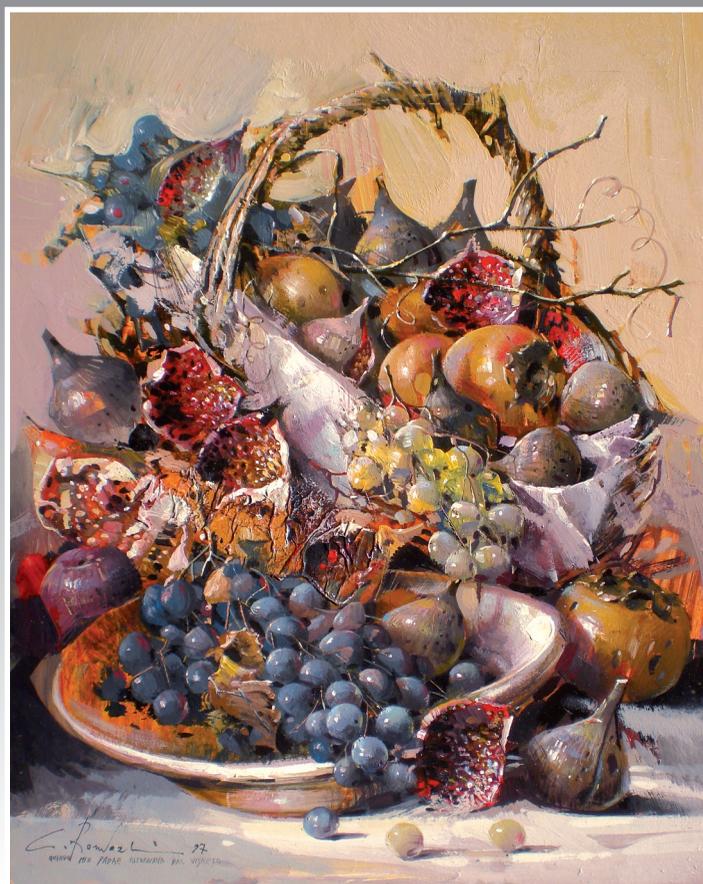
*Un giorno a sotto il Monte
Giovanni XXIII*

Tecnica mista su tela, cm 30x40, 2014



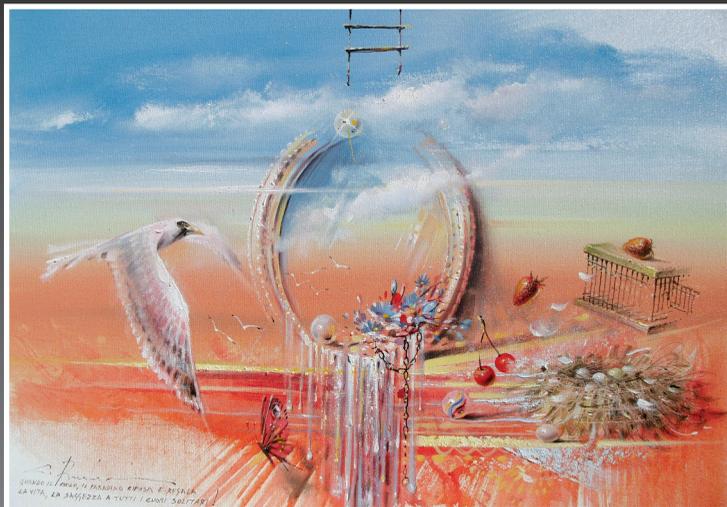
La disciplina del cielo sorvola la musica incantata su tutti gli azzurri orizzonti!

Tecnica mista su tela, cm 40x80, 2013



*Quando mio padre
ritornava dal vigneto!*

Tecnica mista su tavola,
cm 40x50, 1997



Quando il cielo, il paradiso riposa e regala la vita, la saggezza a tutti i cuori solitari!

Tecnica mista su tela, cm 50x70, 2013



*L'arte è la migliore esortatrice
dei sensi e della fede!*

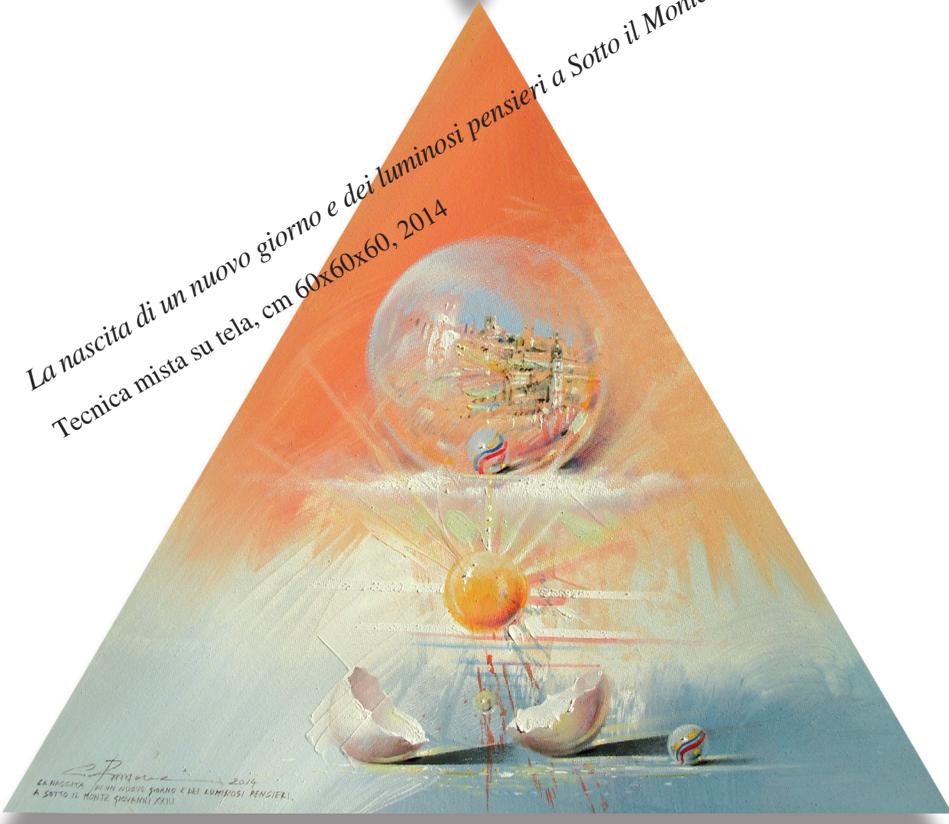
Tecnica mista su tela,
cm 50x60, 2013



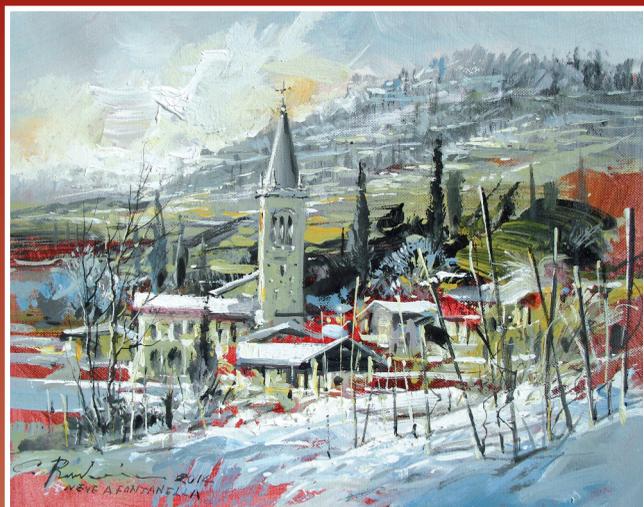
*Dove inizia la notte,
c'è un sorriso che si
apre per te!*

Tecnica mista su tela,
cm 60x60x60,
2014

La nascita di un nuovo giorno e dei luminosi pensieri a Sotto il Monte Giovanni XXIII!
Tecnica mista su tela, cm 60x60x60, 2014

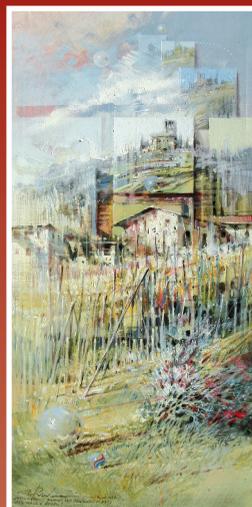


*LA NASCITA DI UN NUOVO GIORNO E DEI LUMINOSI PENSIERI,
A SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII*



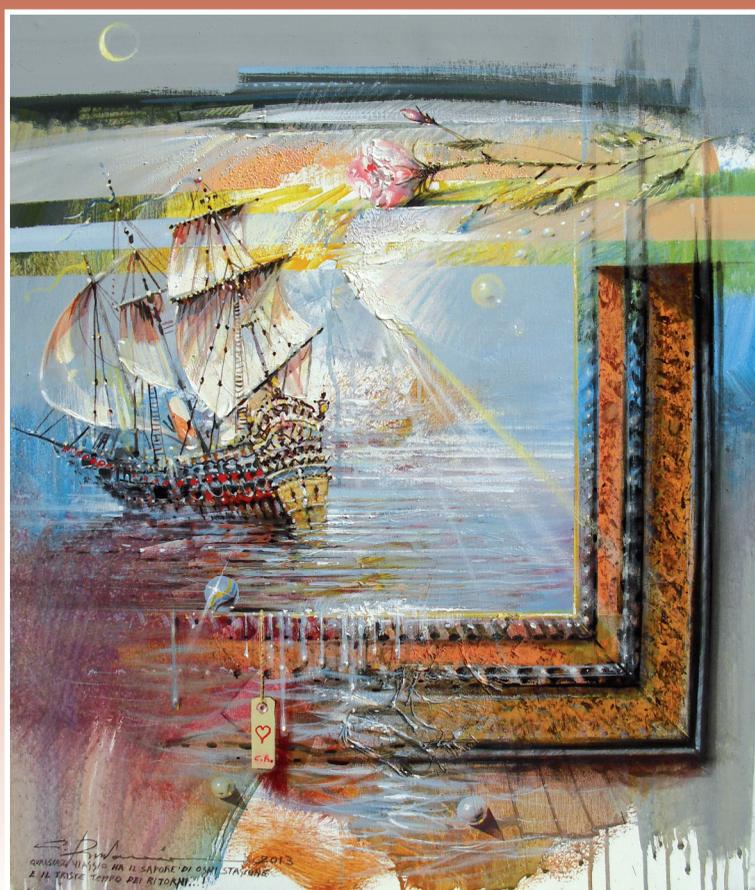
Neve a Fontanella di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Tecnica mista su tela, cm 30x40, 2014



Sequenze di arco teso verso il futuro!

Tecnica mista su tela, cm 40x80, 2014



*Qualsiasi viaggio ha
il sapore di ogni stagione
e il triste tempo dei ritorni!*

Tecnica mista su tela,
cm 60x70, 2013

Si ringraziano

Dott. Eugenio Bolognini *Sindaco di Sotto il Monte Giovanni XXIII*, Maria Grazia Dadda *Assessore alla Cultura*, l'Amministrazione comunale, la Pro Loco, Promoisola, Monsignor Loris Capovilla, Ivan Bastoni, Beppe Agosti, Ermanno Olmi, Diego Raffaele, Gilberto Peruta, Monsignor Claudio Dolcini, Maddalena Spinoni, Emilio Regazzi, Denni Chiappa, Elyana Art, Alessandro Ravasio, Dario Alfero, Maria Teresa Albesiano, Pino Stillo, Roberto Alborghetti, Giuseppe D. Angelillo, per la sensibilità e l'entusiasmo dimostrati verso questa mia iniziativa.

Papa Giovanni XXIII sempre presente nella mia sfera di luci incantate e tutti quelli che con i loro sorrisi e l'entusiasmo hanno contribuito alla realizzazione di questa mia opera!

Tambien quisiera dar las gracias a mis amigos de Espana por su luz y energia, a todos los que han estado siempre conmigo y a mi lado.

Gracias a esa magia que sigue llenando mi alma y hacer realidad mis sentimientos, que hasta el viento mas leve puede derribar ese recuerdo de todas las cosas que yo he vivido...!

Muchas gracias de todo corazon!

